

## AUGUSTO NAPOLEONE BERLESE

Oriundo da modesta ma onorata e laboriosa famiglia trivigiana, ebbe il BERLESE i suoi natali in Padova il 21 ottobre 1864 e, varcato appena il 38.<sup>mo</sup> anno, morì in Milano il 26 gennaio 1903, dopo breve *influenza* degenerata in polmonite.

A Padova percorse lodevolmente tutti i suoi studi e la nostra Università l'ebbe allievo dal 1881 al 1885, anno in cui con sommo plauso gli decretò la laurea in Scienze naturali, accordandogli pochi mesi appresso la meritata nomina di Assistente al nostro Istituto botanico, che tenne fino al 1889. In quest'anno otteneva per titoli la libera docenza in Micologia (estesa poi alla Botanica generale) presso la nostra Università, ma contemporaneamente veniva nominato professore di Storia naturale nel Liceo di Ascoli Piceno e ci lasciava. Nel 1893 era nominato professore di Patologia vegetale e Storia naturale nella R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Avellino, ove rimaneva due soli anni, perchè nel 1895 veniva promosso professore di Botanica e Zoologia all'Università libera di Camerino. Da questa passava nel 1899 all'Università regia di Sassari, ma, rimastovi appena due anni, passava nel 1901 a Milano, vincendo il concorso alla cattedra di Patologia vegetale, che novellamente era stata istituita presso quella R. Scuola Superiore di Agricoltura annessa al Politecnico. Proprio mentre stava organizzando l'impianto d'un nuovo laboratorio, che doveva essere il santuario dei suoi nuovi studi e la palestra ai suoi giovani allievi, ecco che quasi fulminea lo coglieva

la morte lasciando nel pianto e nelle angustie dell'avvenire la giovane vedova e tre teneri figliuoli.

Breve fu la esistenza del BERLESE, ma quale non fu l'operosità sua e quanti frutti egregi non produsse nel breve corso! Vissuto fin da giovanetto esclusivamente per lo studio e per la scienza, si diede alle ricerche botaniche e segnatamente alla micologia, e, abilissimo anche nella grafica riproduzione, seppe ornare le sue opere di tavole magnifiche, spesso incise di sua mano.

Era tuttora studente d'Università che intraprese studi e ricerche sui nostri funghi microscopici e per dissertazione di laurea presentava un'accuratissima *Monografia del genere Pleospora* e quasi contemporaneamente iniziava una *Monografia dei funghi del Gelsò*, l'una e l'altra magistralmente illustrate da tavole a colori e successivamente pubblicate a grandissimo vantaggio della scienza. Nel 1890 aveva intrapreso un'opera erculea, le *Icones fungorum*, che servono di corredo all'opera generale sui funghi, la *Sylloge fungorum* pubblicata dal suo maestro, il Saccardo. Ahimè, queste *Icones fungorum*, che già formano tre poderosi volumi, non potranno essere ultimate dal loro valoroso autore, il quale proprio a questi di stava per metterne fuori un nuovo fascicolo (1). Il merito di quest'opera, che tanto lavoro di mente e di mano richiedeva incessante al suo autore, è universalmente riconosciuto e gli valse un premio dell'Istituto di Francia e il titolo assai onorifico di *laureat de l'Institut*.

Sono 103 i lavori che ci lasciò l'attività maravigliosa del BERLESE, di cui 22 fatti in collaborazione con altri scienziati. Se i più riguardano la micografia, non mancano quelli che trattano di anatoma e biologia vegetale, di fito-patologia pratica, di cecidologia, di biografia e dimostrano che la sua coltura era estesa. Non ci è possibile neanche riferire i soli titoli di codesti lavori, ma non possiamo dispensarci dal ricordare come il compianto scienziato fino

(1) Questo fascicolo, che completa appena il gruppo delle *Allantospora* fra le *Sferiacee*, sarà pubblicato sui materiali lasciati dal BERLESE per cura del di lui fratello, prof. Antonio e del prof. P. A. Saccardo.

dal 1892 imprendesse, in collaborazione col fratello prof. Antonio, la *Rivista di Patologia vegetale*; primo periodico di tal fatta uscito in Italia, il quale conta già al suo attivo dieci volumi ricchi d'importantissime memorie originali.

Il BERLESE fu scienziato valente, ma fu anche un uomo probo un padre, un marito amorosissimo ed esemplare.

La nostra Università deplora amaramente la perdita così immatura di Lui, ma si compiace insieme di annoverarlo fra i suoi più eletti discepoli, fra i suoi più dotti insegnanti.